Caro Maurizio,

leggo dall'Edizione 2008 del Codice Internazionale del Bridge Duplicato date curata in vigore dall'01-10/09/2008.

"Art. 64 – PROCEDURA DOPO LA CONSUMAZIONE DI UNA RENONCE

Rettifica a seguito di una renonce.

1. Quando la renonce sia divenuta consumata:

(a) e la presa nella quale è stata commessa la renonce sia stata vinta dal giocatore colpevole, dopo che il gioco sia terminato, la presa in cui è stata commessa la renonce sarà trasferita alla linea innocente, insieme ad una qualunque delle prese successive vinta dalla linea colpevole"....

Quindi 1 o 2 prese trasferite.

Sostanzialmente, in questa parte, non vi sono novità rispetto al vecchio codice. Correggimi se sbaglio.

Ora l'esempio che ti sottopongo è il seguente:

Il dichiarante impegnato in un contratto difensivo di 2 picche, a 5 carte dalle fine, gioca cuori dal morto e taglia di mano con la 13° atout, commettendo *renonce*; successivamente consegna all'avversario le 4 prese residue. Accertato che la presa della 13° atout, in una giocata qualsiasi, sarebbe comunque spettata al giocante, l'arbitro ha sanzionato il trasferimento della presa vinta dal giocatore colpevole con la *renonce* alla difesa. L'arbitro ha agito in modo inoppugnabilmente esatto? La norma nuova sulle *renonce* non continua ad essere piuttosto ingiusta, in questa parte?

O non ho capito bene?

E infine:

Se a 5 carte del termine, il dichiarante avesse scoperto le carte sul tavolo, reclamando unicamente per sé 1 presa dovuta al possesso della 13° atout, cosa sarebbe successo?

I difensori potevano richiedere l'intervento arbitrale, sindacando su dove e quando la presa sarebbe stata effettuata? Mi pare ipotesi assurda.

Nei 2 casi non vedo differenze sostanziali, ma solo formali, con il buon senso logico volutamente dimenticato nel cassetto da parte della coppia innocente che aspirava al premio supplementare...

Penso che la tua risposta sia decisiva per dirimere le solite discussioni e per contribuire alla stesura della tua Enciclopedia (*Dura lex, sed lex?*...)

Grazie

Casetta Eugenio

Caro Eugenio,

potrei limitarmi a rispondere *dura lex sed lex*, dato che sia la presentazione dei due problemi che le tue conclusioni sono giuste: una presa di penalità se il dichiarante taglia commettendo *renonce* e niente se invece stende le carte.

Tuttavia, posso aggiungere di essere d'accordo nel ritenere ingiusta l'attuale sistemazione delle situazioni di *renonce*, come ho del resto detto e scritto più volte.

Accontentiamoci di dire che il nuovo Codice qualche passettino (piccolo!) verso l'equità l'ha fatto anche in questo ambito.

Cordiali saluti,

Maurizio Di Sacco